

Giancarlo Radice è nato 52 anni fa in provincia di Varese. Vive e lavora a Milano. Giornalista professionista dal 1978, è attualmente al *Corriere della Sera*, dove si occupa prevalentemente di economia internazionale. Il suo percorso giornalistico è iniziato nella prima metà degli anni Settanta, contemporaneo agli studi universitari di scienze politiche e ai profondi cambiamenti che attraversavano la società italiana. Ha cominciato come cronista alla *Prealpina*, il quotidiano della provincia di Varese, per poi passare all'*Europeo*, *ItaliaOggi*, *Epoca*, occupandosi via via di problemi del lavoro, di economia, infine di politica internazionale. A fine anni Ottanta la scelta, durata un decennio, di proseguire l'attività come free lance, collaborando con quotidiani (*La Repubblica*, *il Sole24Ore*), settimanali (*Epoca*, *Panorama*) e mensili (*Fortune*, *GenteMoney*). Dal '97 è al *Corriere della Sera*. Il percorso fotografico si è sviluppato, in un certo senso, in modo parallelo: uno strumento per guardare la realtà, interpretarla e descriverla attraverso le immagini anziché le parole. A partire da fine anni Ottanta ha cominciato a realizzare reportage orientati soprattutto verso le culture e le società di Paesi dell'Asia e dell'America latina. I suoi lavori sono stati pubblicati da riviste di attualità e di viaggi, come *Geo* (in Francia), *Animan* (in Svizzera), *Uno* (in Australia), *D de La Repubblica*, *GenteViaggi*, *Alisei*, *Atlante*, *Panorama Travel*, *Gulliver*, *Elle*, *Amica*, *Grazia*.

Giancarlo Radice

Estremi Orientali

La mostra rivolge uno sguardo a quella parte dell'Asia ancora fortemente legata a modi di vita tradizionali più vicini ai cicli naturali e in sintonia con credenze millenarie. Un'Asia immersa in scenari magnifici e di fortissime identità culturali colte dall'obiettivo in regioni e paesi come Ladakh, Tibet, Bhutan, Yunnan cinese, Tuva, Vietnam, Laos.

The exhibition takes a look at that part of Asia that is still strongly tied to those traditional ways of life that are very close to nature's cycles in harmony with beliefs that go back thousands of years. Asia surrounded by magnificent landscapes and strong cultural identity that have been captured by the lens in regions and countries like Ladakh, Tibet, Bhutan, Chinese Yunnan, Tuva, Vietnam, Laos.

Organizzazione ed allestimento mostra a cura di:

- Biblioteca Comunale
- Claudia Farina
- Auraphoto Agency

Giancarlo Radice was born 52 years ago in the province of Varese. He lives and works in Milan. Professional journalist since 1978, he is currently employed by the Corriere della Sera, mainly concentrating on the world economy.

His journalistic career began in the middle of the Seventies, at the time of his University studies in Political Science and the drastic changes that were taking place in the Italian society. He began as a reporter for Prealpina, a daily paper for the province of Varese, he then worked for Europeo, ItaliaOggi, Epoca, covering labour problems, economy and, finally, international politics. At the end of the Eighties he decided to work free lance, and for ten years he collaborated with various dailies (La Repubblica, Sole24Ore), weeklies (Epoca, Panorama) and monthlies (Fortune, GenteMoney). Since 1997 he has been working for the Corriere della Sera.

In a sense, his photographic career developed parallel to his reporting career: for him it was a tool to look at reality and interpret and describe it with pictures rather than words. At the end of the Eighties he began photo reporting mainly concentrated on the cultures and societies of countries like Asia and Latin America. His photos have been published by numerous current affairs and travel magazines, like Geo (in France), Animan (in Switzerland), Uno (in Australia), D de La Repubblica, GenteViaggi, Alisei, Atlante, Panorama Travel, Gulliver, Elle, Amica, Grazia.



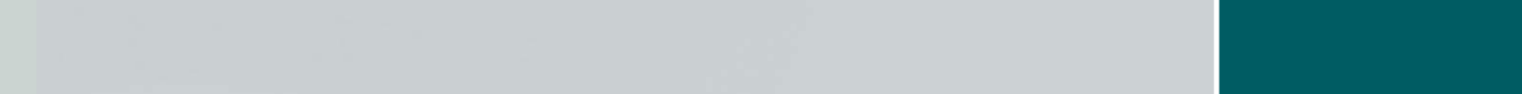
Malcesine, lago di Garda · Il Castello Scaligero
Malcesine, Lake Garda · Scaligeri castle

Per informazioni:

Assessorato alla Cultura · Comune di Malcesine
Telefono 045 6570499 · Fax 045 6570502
biblioteca@comunemalcesine.it



Malcesine Castello Scaligero | Dal 5 giugno al 13 luglio 2004



Giancarlo Radice

Estremi Orientali

fotografie
da un'Asia lontana

la mostra the exhibition

Dal 5 giugno al 13 luglio 2004

Dai pastori nomadi che attraversano l'altopiano tibetano del Changtang fino alle comunità Akha che vivono nelle foreste dell'ultimo lembo settentrionale del Laos. Gli "estremi orienti" sono quelli che ho incontrato nel corso degli anni in giro per l'Asia. A volte per caso. A volte cercati. Frammenti di realtà vissuta, o soltanto percepita, che rimandano l'idea di un oriente dietro la facciata dell'oriente: isole di tempo e di spazio che resistono nelle profondità di un continente trascinato a ritmo ormai frenetico nella corrente della globalizzazione occidentale. A legarle è un filo geografico che dalle steppe centro-asiatiche sale alle regioni himalayane, per poi ridiscendere lungo il Mekong e gli altri fiumi d'origine tibetana, fino alle pianure verdi di riso che s'affacciano al Pacifico. Ma non è solo la geografia, né il senso d'isolamento o la distanza dalle grandi rotte di comunicazione commerciale, il loro segno caratteristico. È semmai la forte identità culturale che continuano a esprimere. La capacità di conservare un sistema di pensiero e un modello di vita, ciascuno diverso da tutti gli altri, ma anche di svilupparlo, di introdurre cambiamenti, mantenendo comunque la propria originalità. Nella taiga di Tuva, in quella porzione di Mongolia che appartiene alla Russia, gli sciamani "figli del dio Orso" scendono ancora lungo i fiumi per cercare gli "spiriti" con cui caricarsi dell'energia che serve, accanto agli strumenti della medicina "scientifica", nella cura dei malati. Così come nelle "università monastiche" tibetane di Sera o Mindoling, riaperte a poco a poco dopo le feroci persecuzioni della "rivoluzione culturale" maoista, centinaia di ragazzi hanno ripreso a seguire gli insegnamenti del buddhismo tantrico. E a Vientiane, piccola capitale di un Laos ormai esposto all'invasione dei beni di consumo del ventesimo secolo, mi sono sorpreso nell'osservare il senso di totale partecipazione, di gioia collettiva, con cui l'intera popolazione interviene alle cerimonie della luna piena di novembre a That Luang. Quella che ho incontrato negli "estremi orienti", in fondo, è forse l'illusione di una "diversità" possibile rispetto al processo di assimilazione ai modelli dell'Occidente che anche in Asia sembra avanzare inesorabile. Qualche piccolo segno di riequilibrio fra i valori irresistibili dell'avere e quelli dell'essere.



la mostra the exhibition

From the 5th June to the 13th July 2004

The Far Eastern Countries · From the nomad shepherds crossing the Tibet uplands in Changtang to the Akha peoples who live in the forest in the far northern stretch of Laos. The "Far Eastern Countries" are those I met during the years travelling around Asia. Sometimes by chance, sometimes sought after. Fragments of life experienced, or just perceived, that give the idea of an Orient behind the Oriental façade: islands of time and space that still resist in the heart of a continent that is being dramatically dragged into the race of western globalisation. They are bound by a geographic thread that passes from the steppes of central Asia to the Himalayas, then travels down along the Mekong and other rivers that originate in Tibet, through to the green rice paddies that overlook the Pacific. But it is not just the geography or the sense of isolation or the distances from the main commercial routes that distinguish these areas, rather it is their strong cultural identity which they still express today. The capacity to conserve a process of thought and a model of life, each one different from the other, and the capacity to develop it, to change it, but always maintaining a strong original identity. In the taiga in Tuva, that part of Mongolia that belongs to Russia, the Shamans (sons of the God Bear) still travel down the rivers looking for the "spirits" that they can draw energy off from which they need to cure the sick, along with the instruments of "scientific" medicine. And the Monastic Universities in Tibet in Sera and Mindoling, which gradually re-opened after the ferocious persecution of the Maoist "cultural revolution", where hundreds of young boys have returned to follow the teachings of Tantric Buddhism. While in Vientiane, the small capital of Laos which is undergoing the consumer goods invasion of the 21st century, I was surprised to observe the sensation of total participation, of overall joy expressed by the entire people when taking part in the full-moon ceremony in November in That Luang. Perhaps, deep down, what I found in the "Far Eastern Countries" is an illusion of a possible "diversity" with respect to the absorption process of western models that now seems unstoppable in Asia too. A small hint of a new balance between those irresistible values of having and of being.

